

APPELLO PER I PROFUGHI DEL PAKISTAN

Lettera circolare, n. 2235/71 del 4-X-1971, diretta ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

il Santo Padre Paolo VI, nel suo discorso ai fedeli convenuti Domenica scorsa in Piazza S. Pietro, ha lanciato un Suo appello a tutti i credenti in favore dei profughi del Pakistan orientale in India e specialmente dei circa 800 mila bambini dei campi di raccolta.

L'Episcopato italiano, che già lo scorso anno chiese ed ottenne aiuti notevoli per il Pakistan, colpito da calamità naturali, non può che rispondere affermativamente anche in questa nuova dolorosa circostanza.

Utilizzando recenti contributi, la Presidenza della C.E.I. ha subito inviato al Sommo Pontefice la somma di lire 20 milioni, quale prima risposta della Chiesa in Italia.

Si allega alla presente: copia delle parole pronunziate dal Santo Padre; dell'appello lanciato dalla Presidenza della C.E.I. tramite la stampa; di uno schema di preghiera dei fedeli per la Messa di Domenica prossima.

Come sempre, la Presidenza della C.E.I. farà volentieri da centro di raccolta e trasmissione dei contributi.

Mi è caro porgerLe i miei fraterni saluti e confermarmi

dev.mo

+ ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*

ALLEGATI

Appello di Paolo VI — rivolto ai fedeli convenuti in Piazza S. Pietro per la recita dell'*Angelus*: 3 ottobre 1971.

Noi vi dobbiamo ancora una volta parlare delle sofferenze altrui, confidando nella vostra comprensione e nella vostra generosità. Il nostro ministero ci obbliga a diventare interpreti di bisogni immensi, che non lasciano tranquilla la coscienza a cui arriva la loro voce: è voce di lamento, gemito di implorazione.

E' quella dei Profughi. Profughi e popolazione del Pakistan orientale; sono milioni di esseri umani in condizioni di estrema necessità. Disgrazie su disgrazie si sono rovesciate su quella poverissima gente. Le notizie non mancano, e ci danno cifre spaventose, e ci dicono la sproporzione sconcertante fra l'enormità dei malanni e la inadeguata misura dei soccorsi. Occorre svegliare il senso di umanità del mondo, per salvare la vita a innumerevoli esseri umani sull'orlo della morte. Le opere pubbliche e private, anche le nostre, sono all'opera; ma come possono impedire le conseguenze di calamità superiori ai loro mezzi? Non sembra esagerato attendere che il mondo si impietosisca, e mandi gli aiuti indispensabili: viveri, indumenti, medicine, denaro.

Vengono le vertigini al pensiero che anche altri paesi della terra, vicini e lontani, si trovano in analoghe condizioni, sebbene non così gravi come quelle segnalate.

Noi lanciamo questo grido doloroso sperando e pregando.

Noi proponiamo che domenica prossima, 10 ottobre, i figli della Chiesa cattolica ed anche i fratelli cristiani e i credenti di tutte le confessioni religiose si raccolgano in un unanime movimento di implorazione al Signore mediante la preghiera e il digiuno. Mediante la preghiera, poiché la pace e il ritorno delle famiglie ai loro luoghi di origine sono problemi

che non possono essere convenientemente risolti dalle sole forze umane (« se il Signore non edifica la casa, invano lavorano quelli che la costruiscono »); mediante il digiuno, poiché il digiuno piace al Signore e ci fa comprendere la fame altrui: un digiuno di solidarietà che si esprime, secondo le possibilità, o nella rinuncia e insieme nella offerta di qualche bene, o solamente nella privazione di qualche cosa a cui si avrebbe diritto, per partecipare così, personalmente, alle sofferenze di quelle provate popolazioni. Nei campi dei profughi ci sono, dicono, ottocentomila bambini, esausti, ammalati, denutriti. E' soprattutto per essi che noi lanciamo questo appello.

In tal modo, noi pensiamo di essere gli interpreti di tante apprensioni di cui riceviamo l'eco incessante.

Che la Vergine Santissima, la quale ha conosciuto, anche Lei, con il suo Divin Figlio, la dolorosa condizione del profugo, apra il cuore di tutti gli uomini a tutti questi dolori. Alla Madonna affidiamo ora questa intenzione.

Comunicato-stampa della C.E.I.

La Conferenza Episcopale Italiana, facendo eco al « grido doloroso » lanciato dal Santo Padre Paolo VI, si rivolge al senso di umanità di tutti gli italiani in favore dei profughi del Pakistan orientale. « Sono milioni di esseri umani — ha detto il Papa — in condizioni di estrema necessità ». Sono ottocentomila bambini, riuniti nei campi profughi, « esausti, ammalati, denutriti ».

Dinanzi a così immensa sciagura, occorre mobilitare tutte le forze a incominciare dalla preghiera. Domenica 10 ottobre tutti i credenti sono invitati a pregare per i fratelli che soffrono la miseria e la fame, a condividere in qualche modo la sofferenza dei profughi con una giornata di privazione e di digiuno, ad offrire il contributo della loro carità.

Il popolo italiano nel recente passato ha già largamente contribuito al soccorso del popolo pakistano sia in occasione di calamità naturali, come il tifone e le inondazioni dello scorso anno, che per i profughi. Ora vengono in primo piano i bambini. Della sorte di queste vittime innocenti abbiamo avuto qualche testimonianza documentaria anche da speciali servizi televisivi, e l'impressione è stata per tutti di commiserazione e di sgomento.

Per questo la Conferenza Episcopale Italiana sollecita ancora una volta un atto di solidarietà umana e cristiana. Ne sono indicate le modalità dalle parole stesse del Santo Padre Paolo VI e ciò, evidentemente, non per limitare forme e modi di intervento, ma per far sentire l'urgenza e l'importanza della iniziativa. Sarà quasi un anticipo della Giornata Missionaria mondiale che si terrà la Domenica 24 ottobre.

Uno speciale rilievo merita l'invito del Papa al digiuno. E' un antico e sperimentato modo di partecipazione ai bisogni della Chiesa affinando le sensibilità dello spirito con la mortificazione del corpo e mettendo a disposizione dei fratelli bisognosi il risparmio conseguente. Nella società dei consumi nella quale viviamo, anche un piccolo atto di volontaria privazione di ciò che è superfluo, ha il duplice effetto di propiziare il soccorso divino e di essere concretamente utile ai fratelli.

La Conferenza Episcopale Italiana ha dato una sua prima risposta all'appello del Papa, mettendo a Sua disposizione una notevole somma. La stessa Conferenza farà volentieri anche da tramite, ricevendo le offerte delle diocesi, delle parrocchie, e di quanti sentono vivo il dovere di soccorrere il fratello che soffre.

Roma, 4 ottobre 1971

La Presidenza della C.E.I.

Preghiera dei fedeli

Cel. Fratelli carissimi,
fiduciosi nella bontà di Dio,
nostro Creatore e Padre,
eleviamo a Lui la nostra preghiera
perché guardi la nostra povertà
e ci arricchisca dei doni della Sua provvidenza.

1. - Per la Santa Chiesa:
perché, fedele al comando del Signore,
sia nel mondo segno di fraternità,
fermento di giustizia,
sostegno dei poveri,
preghiamo:

℟ Ascoltaci, o Signore.

2. - Perché sia riconosciuto a tutti gli uomini
il diritto alla vita, alla libertà,
al lavoro e alla pace,
preghiamo:

℟ Ascoltaci, o Signore.

3. - Per i profughi del Pakistan,
per i bambini in particolare:
perché sulla via del loro triste esodo
trovino il conforto e la solidarietà
di tutti i cristiani,
preghiamo:

℟ Ascoltaci, o Signore.

4. - Perché, accogliendo l'invito del Santo Padre,
sappiamo sperimentare la fame degli altri
con l'esercizio del digiuno,
e offrire qualche bene
per chi è più provato di noi,
preghiamo:

℟ Ascoltaci, o Signore.

Cel. O Dio, che nel Figlio tuo Gesù Cristo,
ci hai insegnato a cercarti nei nostri fratelli,
concedi a noi la forza del tuo Spirito,
perché possiamo testimoniare con le opere
il tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

℟ Amen.

* * *

Subito dopo l'appello del Santo Padre il Card. Poma, Presidente della C.E.I., inviava il seguente telegramma:

SUA SANTITÀ PAOLO VI - CITTÀ DEL VATICANO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IN RISPONDEZA APPELLO SANTITÀ IN FAVORE PROFUGHI PAKISTAN UTILIZZANDO RECENTI OFFERTE INVIA PRIMO CONTRIBUTO TRENTA MILA DOLLARI ET ASSICURA IMPEGNO BUON ESITO GIORNATA 10 OTTOBRE. INVOCA BENEDIZIONE APOSTOLICA.

Roma, 4 Ottobre 1971

Il Card. Villot, Segretario di Stato, in data 8 ottobre 1971, così rispondeva:

PROFONDA CONSOLAZIONE HA SUSCITATO ANIMO PATERNO SUA SANTITÀ MUNIFICA OFFERTA PREMURAMENTE INVIATA DA VOSTRA EMINENZA NOME CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA COME PRIMO CONTRIBUTO SOCCORSO PROFUGHI PAKISTANI NELL'ORA DI TRAGICA SVENTURA CHE ESSI ATTRAVERSANO. ESPRIMENDO COMMOSO RINGRAZIAMENTO GESTO ESEMPLARE GENEROSO COMPIUTO IN PRONTA RISPONDEZA SUO ACCORATO APPELLO ALLEVIARE URGENTI NECESSITÀ QUELLE POPOLAZIONI COSÌ DURAMENTE PROVATE E AUSPICANDO CHE PROSSIMA GIORNATA PREGHIERE PENITENZA TROVI NELLE SINGOLE COMUNITÀ ECCLESIALI VASTA ECO CONSENSO ET PARTECIPAZIONE PER IMPLORARE ONNIPOTENTE MISERICORDIOSO AIUTO ET TESTIMONIARE IN MODO CONCRETO SPIRITO SOLIDARIETÀ ET CRISTIANA CARITÀ SANTO PADRE IMPARTE DI CUORE PRESULI CLERO FEDELI PROPZIATRICE GRAZIE CELESTI CONFORTATRICE COMUNE IMPEGNO IMPLORATA PARTICOLARE BENEDIZIONE APOSTOLICA.

PER LA GIORNATA DELLA PACE 1972

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2388/71 del 30-X-1971, ha trasmesso la seguente Oratio Universalis preparata dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino.

PRECES

Si vis pacem, cole iustitiam

1. Oratio Universalis

Sacerdos:

Fratres carissimi, precem nostram ad Deum pacis fundamus ut ipse cunctae familiae gentium, violentiis et iniustitiis plurimis disgregatae, concordiam in iustitia largiatur.